LE TRASFORMAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE
storiedidati

1926 | 2026 Istat

Le Marche

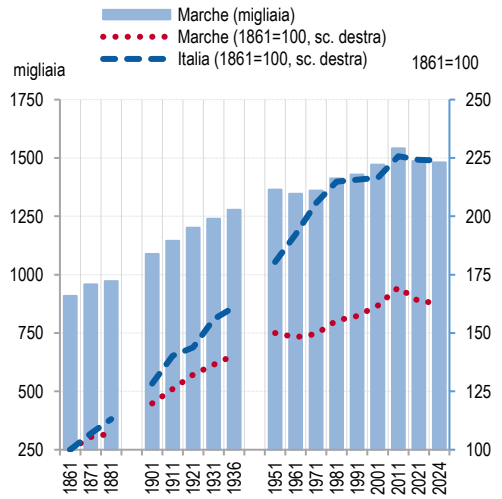
Fino agli anni ’60 le Marche sono una regione di emigrazione e la crescita demografica è storicamente più lenta rispetto alla media nazionale; anche oggi, nonostante il saldo migratorio positivo, la contrazione della popolazione è relativamente più rapida e il processo di invecchiamento più accentuato, per effetto di una bassa fecondità e della speranza di vita elevata. La struttura produttiva è contrassegnata da una forte vocazione industriale, sviluppata tardivamente ma mantenuta attraverso la crisi sistemica del settore; il Pil pro capite oggi è più basso di circa l’8% rispetto alla media nazionale. Ancona, il capoluogo, si caratterizza come polo di servizi.

La popolazione

La popolazione residente nelle Marche, di poco superiore a 900 mila unità al Censimento del 1861, supera 1,54 milioni in quello del 2011, ma in quello del 2024 scende sotto la soglia di 1,5 milioni di abitanti; lungo questo periodo, la crescita demografica è più lenta di quella nazionale e il calo recente più accentuato (Figura 1).

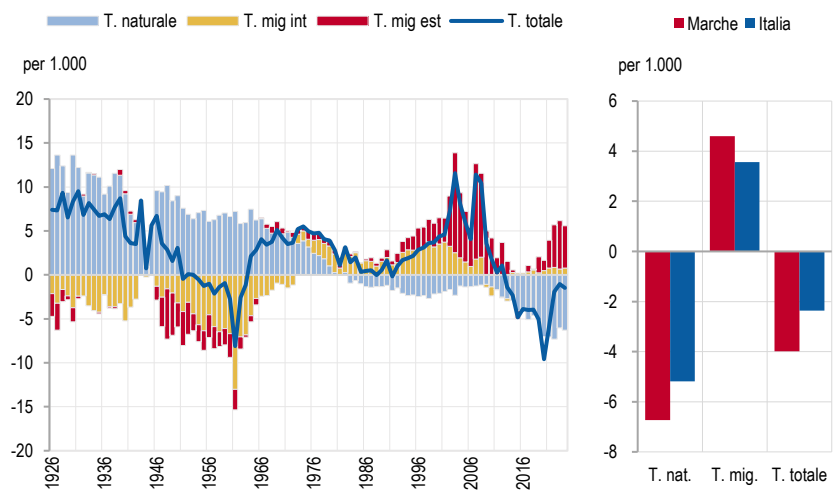
Sottostanti questi andamenti, vi sono un saldo migratorio negativo (sia interno che con l’estero) fino agli anni ’60, e un saldo naturale anch’esso negativo già dall’inizio degli anni ’80, anticipando di quasi 15 anni la tendenza nazionale. Nell’ultimo quinquennio il saldo naturale peggiora ulteriormente, ma il declino della popolazione è attenuato dall’immigrazione dall’estero (Figura 2).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE MARCHE E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori in migliaia e indici base 1861=100 (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell’epoca

FIGURA 2. TASSO DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE NELLE MARCHE (SINISTRA) E CONFRONTO CON L’ITALIA (DESTRA). Anni 1926-2024 e media 2020-2024. Valori per 1.000 (a)



Fonte: Istat, serie storiche e Statistiche sulla popolazione residente e bilancio demografico
(a) Dati ai confini dell’epoca

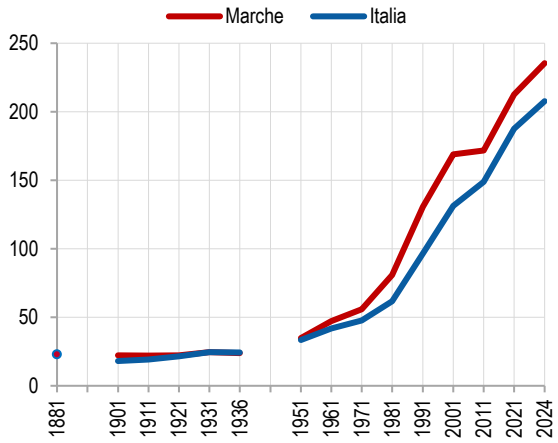
UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

Per effetto delle dinamiche demografiche, l'invecchiamento della popolazione, comune a tutte le aree del Paese, è più pronunciato nelle Marche. Nel 1881 vi sono circa 23 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani sotto i 15 anni, dato di poco superiore a quello medio italiano; nel 2024, il rapporto arriva a 235 nelle Marche, contro un valore medio nazionale di 208 (Figura 3).

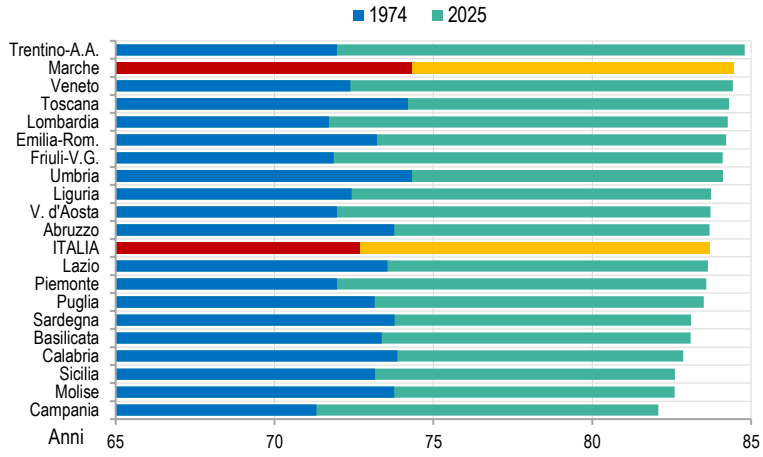
Sulle modifiche strutturali della popolazione hanno influito sia i cambiamenti nei comportamenti riproduttivi, con la riduzione della propensione a fare figli, sia l'aumento della sopravvivenza. Nella regione la speranza di vita alla nascita, già nel 1974 sensibilmente più elevata di quella nazionale, nel 2025 è pari a 84,4 anni, confermando le Marche come una delle regioni più longeve d'Italia (Figura 4).

FIGURA 3. INDICE DI VECCHIAIA NELLE MARCHE E IN ITALIA. Anni 1881-2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e quelle tra 0 e 14 anni; dati ai confini dell'epoca

FIGURA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER REGIONE. Anni 1974 e 2025 (a). Valori in anni

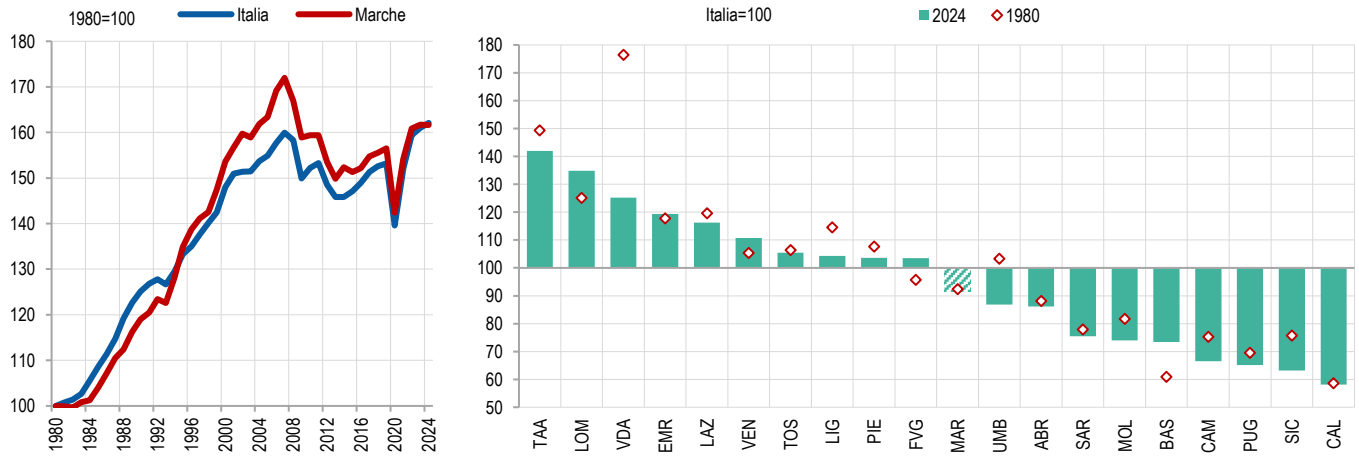


Fonte: Istat, Rilevazione sui decessi
(a) Stima

Il Prodotto interno lordo

Il Pil regionale, per il quale i dati sono disponibili dal 1980, nel periodo 1994-2008 cresce a un ritmo superiore a quello nazionale, ma negli anni successivi risente più intensamente della *Grande recessione* e nel 2024 si mantiene ancora del 7% al di sotto del livello raggiunto nel 2008; il Pil pro capite nel 2024, come già nel 1980, risulta inferiore di 8 punti percentuali alla media nazionale (Figura 5).

FIGURA 5. ANDAMENTO DEL PIL (SINISTRA) NELLE MARCHE E IN ITALIA, E LIVELLI RELATIVI DEL PIL PRO CAPITE NELLE REGIONI (DESTRA). Anni 1980-2024. Numeri indice 1980=100 e Italia=100, su dati in volume (a)



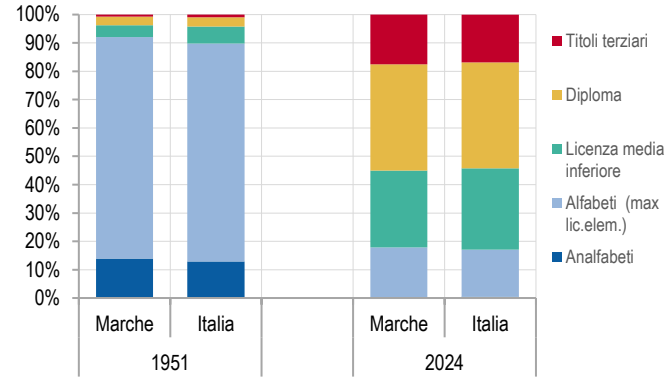
Fonte: Istat, Contabilità Nazionale
(a) Serie 1980-1994 (SEC1995) raccordate al valore 1995 stimato sulla base del SEC2010. Dati ai confini dell'epoca

L'istruzione e l'occupazione

Nel 1951 le Marche sono una regione con livelli di istruzione in linea con quelli medi nazionali: il 14% della popolazione con almeno 6 anni é analfabeta e poco più del 90% possiede al più la licenza elementare. Nel 2024, invece, presentano un'incidenza di laureati e diplomati leggermente superiore rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 6).

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa si colloca su livelli superiori alla media nazionale, sia nel 1977 sia, sebbene in misura più contenuta, nel 2025, quando raggiunge il 67,5%. Come altrove in Italia, l'incremento nei tassi è riconducibile esclusivamente al contributo della componente femminile, con una forte contrazione dei divari di genere (Figura 7).

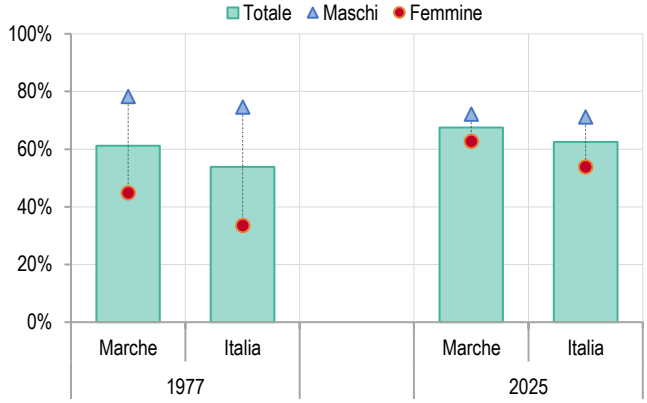
FIGURA 6. POPOLAZIONE DI ALMENO 6 ANNI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE NELLE MARCHE E IN ITALIA. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

(a) Dati 1951 ai confini dell'epoca. Popolazione 2024 di 9 anni e oltre

FIGURA 7. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE NELLE MARCHE E IN ITALIA. Anni 1977 e 2025. Valori percentuali (a)



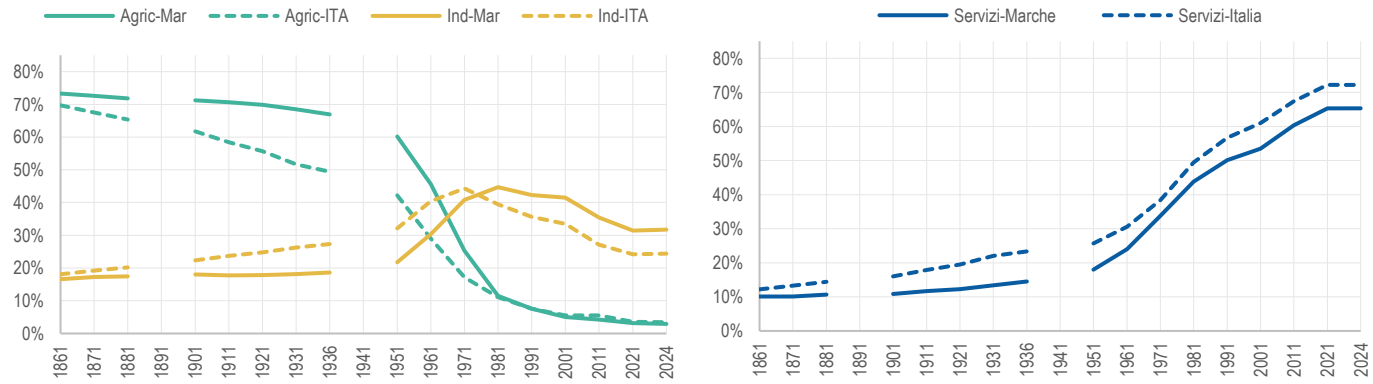
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) Dati 1977 ai confini dell'epoca

La composizione dell'economia

Al momento dell'Unità d'Italia, il 73% della forza lavoro delle Marche è impiegata nell'agricoltura, una quota leggermente al di sopra del dato nazionale. Il settore primario assorbe più del 60% degli occupati anche nel Secondo dopoguerra, quando il Paese ha già innescato il processo di industrializzazione. La quota di impiegati nell'industria supera quella dell'agricoltura solo dal Censimento del 1971, ma in seguito la vocazione manifatturiera resta robusta e resiste anche nella fase attuale di deindustrializzazione: attualmente nelle Marche gli attivi nell'industria sono quasi un terzo del totale, 7 punti di più del dato nazionale (Figura 8).

FIGURA 8. POPOLAZIONE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ NELLE MARCHE E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori percentuali (a)



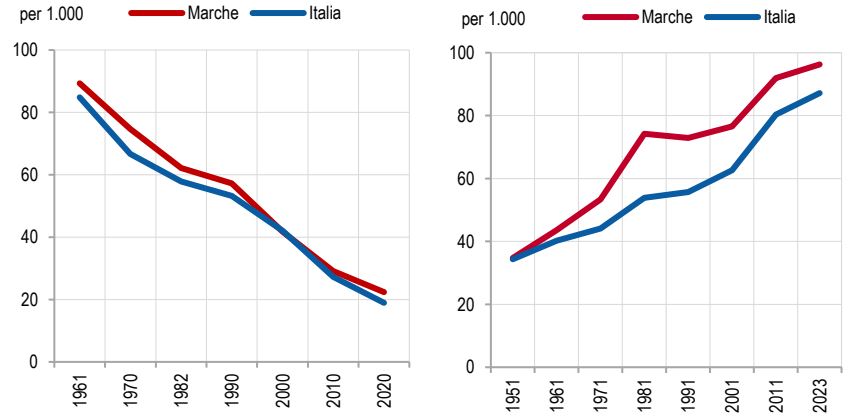
Fonte: Ministero Agricoltura Industria e Commercio (fino al 1921); Istat (dal 1931), Censimento della popolazione

(a) Dati ai confini dell'epoca. Sono inclusi gli occupati e i disoccupati ed escluse le persone in cerca di prima occupazione. L'età è: dal 1861 al 1961 di 10 anni e più, dal 1971 al 1991 di 14 anni e più, dal 2001 di 15 anni e più. Fino al 1961 viene ripresa la ricostruzione effettuata da C. D'Agata (1965). Per gli anni successivi (fino al 2021) si fa riferimento ai dati censuari, così come pubblicati; 2024 stima basata sulla composizione degli occupati di contabilità nazionale

Al censimento del 1961 il numero di aziende agricole nelle Marche è pari a 89 per 1.000 abitanti, appena più elevato rispetto all'Italia nel suo insieme. Negli anni successivi, in linea con la tendenza nazionale, il numero di aziende si contrae fino a poco più di 20 per 1.000 abitanti al Censimento del 2020 (Figura 9, sinistra). Attualmente le Marche si caratterizzano per una densità d'impresa superiore alla media nazionale, con 96 Unità locali per 1000 abitanti contro 87 (dato 2023). (Figura 9, destra).

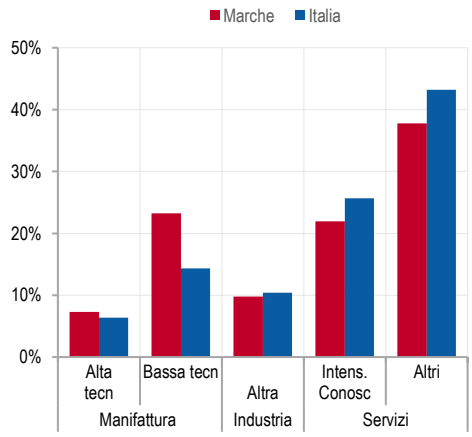
La struttura produttiva regionale è caratterizzata, rispetto al dato nazionale, da una quota di addetti più elevata nella manifattura (in particolare in attività a bassa e medio-bassa tecnologia) e una quota minore nelle attività dei servizi (Figura 10).

FIGURA 9. AZIENDE AGRICOLE. (SINISTRA) E UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE DI INDUSTRIA E SERVIZI (DESTRA) NELLE MARCHE E IN ITALIA. Anni 1961-2020 e 1951-2023. Valori per 1.000 abitanti (a)



Fonti: Istat, Censimenti dell'agricoltura e delle imprese
(a) Dati ai confini dell'epoca

FIGURA 10. ADDETTI EXTRA-AGRICOLI PER MACRO-SETTORE NELLE MARCHE E IN ITALIA. Anno 2023. Composizione percentuale

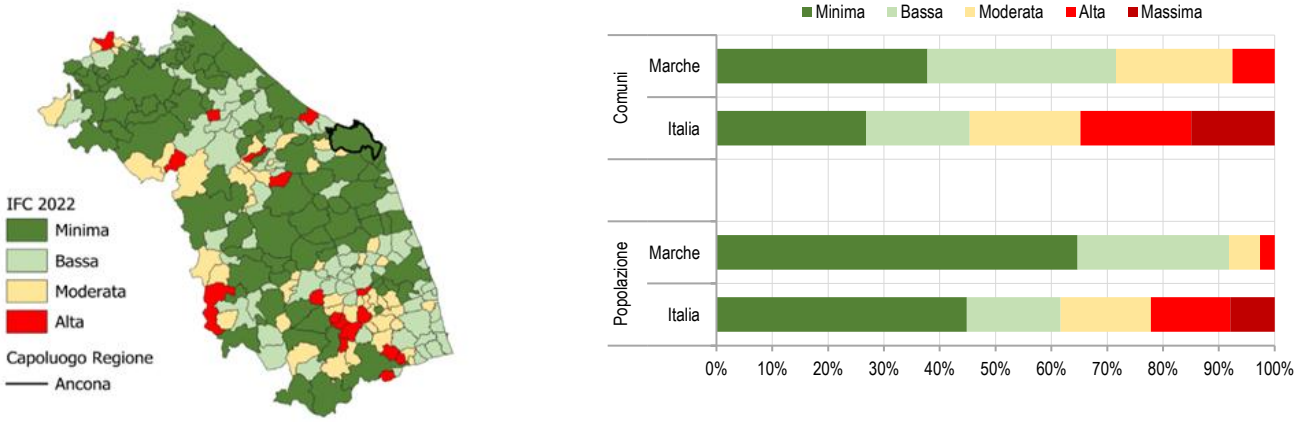


Fonti: Istat, Censimento delle imprese

La *fragilità* dei comuni

Considerando congiuntamente alcuni indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni territoriali, ambientali e socio-economiche della fragilità dei comuni, nel 2022 il 7,6% dei comuni delle Marche è classificato a fragilità alta, a fronte del 35% dei comuni italiani classificati a fragilità alta o massima, classe quest'ultima non presente nella regione. Nei comuni marchigiani a fragilità alta risiede il 2,6% della popolazione regionale, contro il 22% della popolazione italiana residente in comuni classificati a fragilità alta o massima. Il comune capoluogo di regione si posiziona al quinto con valore minimo (Figura 11).

FIGURA 11. COMUNI DELLE MARCHE (SINISTRA) E QUOTE DI COMUNI E POPOLAZIONE (DESTRA) PER QUINTI DELL'INDICE DI FRAGILITÀ. Anno 2022. Quinti e valori percentuali



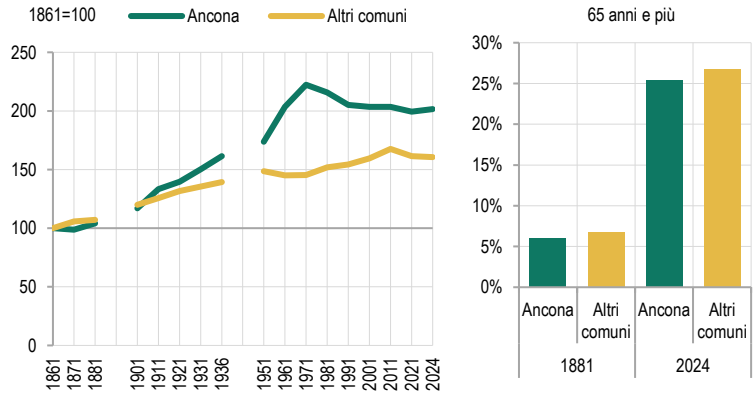
Fonte: Istat, Indice di fragilità comunale

Il comune di Ancona

Le Marche si caratterizzano per essere una regione policentrica: la popolazione di Ancona, attorno ai 100 mila abitanti, rappresenta infatti meno del 7% del totale regionale (nella media dei comuni capoluogo di regione in Italia risiede il 15,5% della popolazione complessiva). Nel 1861 Ancona conta meno di 50 mila abitanti; la soglia dei 100 mila viene superata già negli anni '60, ma la crescita viene bruscamente interrotta dal forte sisma del 1972, che ha costretto parte della popolazione a spostarsi in altri comuni. Tanto nel 1881 che nel 2024 la quota di ultrasessantacinquenni nel capoluogo è leggermente più bassa che nel resto delle Marche (Figura 12).

Pure se in un quadro comune di crescita, dal Secondo dopoguerra ad Ancona la componente di popolazione con istruzione secondaria e terziaria è sensibilmente più elevata che negli altri comuni: tra il 1951 e il 2024 la quota di diplomati e laureati sale da poco più dell'8% al 62% e nel 2024 il 23% della popolazione di 9 anni e più ha un titolo terziario, oltre un terzo in più rispetto al resto della regione (Figura 13).

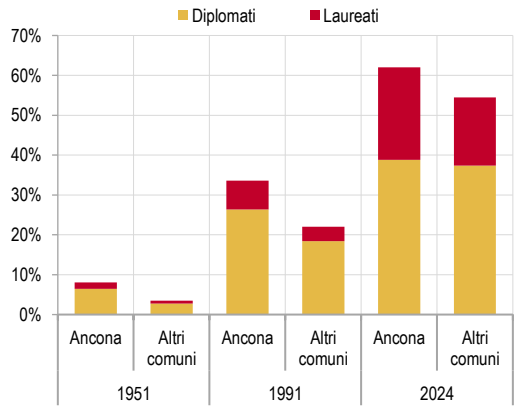
FIGURA 12. POPOLAZIONE TOTALE (SINISTRA) E ULTRA 65ENNE (DESTRA) AD ANCONA E NEGLI ALTRI COMUNI DELLE MARCHE. Anni 1861 – 2024. Numeri indice 1861=100 e valori per 100 abitanti (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

FIGURA 13. DIPLOMATI E LAUREATI AD ANCONA E NEGLI ALTRI COMUNI DELLE MARCHE. Anni 1951, 1991, 2024. Valori per 100 residenti di 6 anni e più (a)

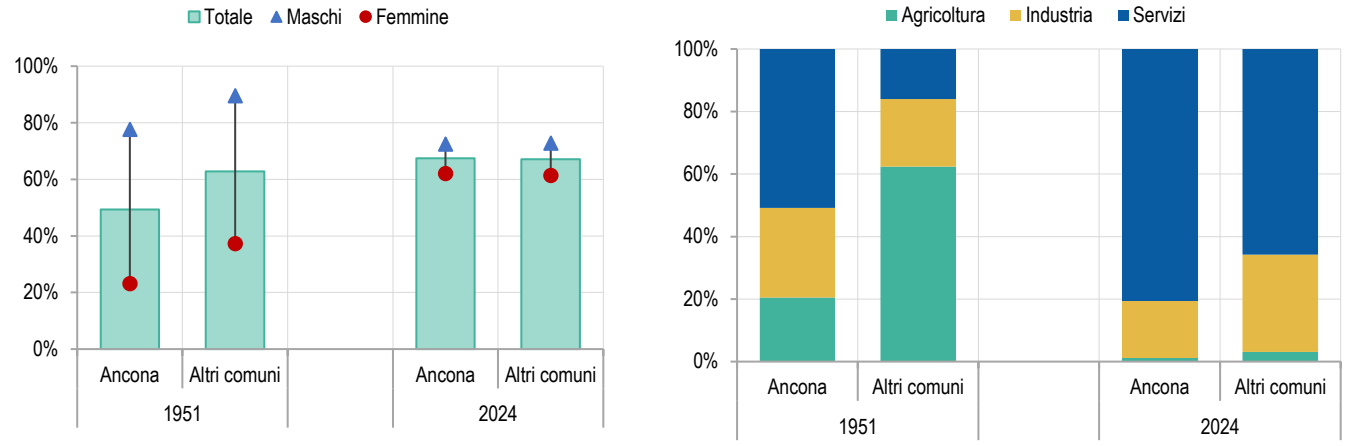


Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

(a) 1951 dati ai confini dell'epoca; 2024 popolazione di 9 anni e più

L'incidenza delle persone in condizione professionale sui residenti in età lavorativa nel Censimento del 2024 nel capoluogo (67,4%) è lievemente più elevata che negli altri comuni della regione, recuperando pienamente lo svantaggio del Dopoguerra: a confronto col 1951 si è avuto un progresso in entrambi i casi imputabile eslcusivamente all'occupazione femminile, cresciuta soprattutto ad Ancona, mentre quella maschile si è ridotta maggiormente nel resto della regione (Figura 14, sinistra) La transizione dell'economia marchigiana da prevalentemente rurale a industriale prima e polo di servizi dopo avviene con modalità diverse nel capoluogo rispetto agli altri comuni. Ancona già nel secondo dopoguerra si caratterizza come città vocata al settore terziario, che nel 2024 supera l'80% degli addetti. Nel complesso degli altri comuni, invece, al crollo dell'occupazione in agricoltura (dal 62% al 3%) corrisponde una crescita anche di quella industriale, che nel 2024 si mantiene al 32% (Figura 14, destra).

FIGURA 14. OCCUPATI SULLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA, PER GENERE (SINISTRA) E PER SETTORE DI ATTIVITÀ (DESTRA) AD ANCONA E NEGLI ALTRI COMUNI DELLE MARCHE. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione

(a) 1951: dati ai confini dell'epoca e popolazione di 10 anni ed oltre in condizione professionale; 2024: occupati e popolazione in età 15-64 anni, occupati per settore di attività stimati

Dati e approfondimenti

- I dati sottostanti le figure di questo documento sono accessibili all'indirizzo https://www.istat.it/comunicato-stampa/storie-di-dati-le-trasformazioni-delle-regioni-italiane/
- Una raccolta organica dei dati statistici storici in Italia è disponibile sul sito seriestoriche.istat.it/ (in aggiornamento)
- Informazioni generali sui censimenti storici sono disponibili all'indirizzo https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/censimenti-storici/
- Tutti i fascicoli storici dei censimenti della popolazione sono disponibili all'indirizzo https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/
- Sulle caratteristiche della popolazione rilevate nei Censimenti, si veda *I censimenti nell'Italia unita. Le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo. Annali di statistica - SERIE XII - VOL.2*
- Informazioni sul *Terremoto di Ancona del 1972* sono disponibili a questa pagina https://www.vigilfuoco.it/chi-siamo/memoria-storica/notizie-storiche/il-terremoto-di-ancona
- Per i dati più recenti su popolazione e bilancio demografico, cfr. demo.istat.it nel datawarehouse dell'Istituto
- Una ampia selezione di dati comunali è disponibile nell'Atlante statistico del territorio https://aster.istat.it/
- Una ampia raccolta di indicatori in serie storica a livello comunale è disponibile attraverso il sistema informativo *A misura di comune*, https://www.istat.it/statistica-sperimentale/aggiornamento-degli-indicatori-del-sistema-informativo-a-misura-di-comune/